

vana nel 2008 ma finora non ratificate dal Parlamento cubano e liberi i prigionieri politici e di coscienza attualmente detenuti».

PRESIDENTE. Questa più che una modifica è proprio l'aggiunta di un argomento.

SERENI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Presidente, penso che lo debbano valutare i presentatori.

Al penultimo capoverso non proponiamo modifiche.

Chiederemmo invece di espungere l'ultimo capoverso, non perché non tocchi una questione interessante ed importante, ma perché nell'economia di una riflessione che parte da un Paese singolo forse meriterebbe un altro tipo di discussione in un'altra sede.

PRESIDENTE. Non è presente il senatore Ciriani, ma vedo il senatore Urso, cui chiedo di riflettere sulle riformulazioni proposte mentre il Vice Ministro prosegue il suo intervento.

SERENI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, la discussione di oggi mi offre l'opportunità di evidenziare brevemente le linee di fondo della politica italiana ed europea verso Cuba, nonché la posizione tradizionalmente espressa dall'Italia in ambito ONU nei confronti dell'embargo che gli Stati Uniti hanno imposto all'isola all'inizio degli anni Sessanta.

I rapporti italo-cubani, pur nel contesto di una concezione della democrazia e dei diritti umani evidentemente non coincidenti, sono improntati a una tradizionale amicizia e vengono periodicamente passati in rassegna nel quadro di un meccanismo di dialogo politico che si riunisce a cadenza regolare alternativamente a Roma e L'Avana, nel corso del quale non manchiamo di rappresentare alla controparte le nostre aspettative in termini di aperture sul versante delle libertà fondamentali.

Cuba è anche un Paese prioritario della nostra cooperazione allo sviluppo, uno *status* che consente la programmazione e l'attuazione di importanti progetti che interessano settori cruciali della società cubana e la rilevanza dei quali oggi è ulteriormente accresciuta visto il duro impatto che la pandemia da Covid-19 ha prodotto sull'isola.

Nel dicembre 2016, l'Unione europea ha firmato con L'Avana un accordo di dialogo politico e di cooperazione che ha ridefinito il quadro complessivo delle relazioni euro-cubane. In linea con questo rinnovato slancio l'Italia sta contribuendo ad accompagnare il complesso percorso di attualizzazione del sistema economico dell'isola, una sfida che il Governo cubano ha intrapreso da alcuni anni e che ha quindi trovato un inquadramento istituzionale all'interno della Costituzione del 2019.

Uno dei dialoghi settoriali che discendono dal citato Accordo di dialogo politico e di cooperazione è interamente dedicato alle tematiche relative alle misure coercitive unilaterali. L'ultima sessione, tenutasi lo scorso 25 marzo, ha permesso pertanto di discutere in dettaglio le conseguenze dell'embargo statunitense e della recente applicazione dei titoli III e IV della

legge Helms-Burton, i cui effetti extraterritoriali pongono una seria minaccia agli interessi di operatori economici europei e sulla quale l'attenzione di Bruxelles rimane particolarmente elevata.

Un altro dialogo settoriale che nel contesto dell'Unione europea conduciamo con Cuba su base regolare, certamente non meno importante, è invece quello sui diritti umani, la cui ultima sessione si è tenuta lo scorso 26 febbraio, nella quale sono state affrontate anche le note e perduranti criticità dell'isola in questo settore. Il solido ma anche franco rapporto con Cuba fa sì che l'Italia sia bene a conoscenza delle complesse relazioni che intercorrono tra L'Avana e Washington, sulle quali grava in maniera preponderante l'embargo che gli Stati Uniti mantengono nei confronti dell'isola. Durante il mandato dell'Amministrazione Trump, l'embargo ha subito un progressivo inasprimento del meccanismo sanzionatorio ed è stato applicato senza più alcuna eccezione, com'è dimostrato dall'inserimento di Cuba lo scorso gennaio tra i Paesi *sponsor* del terrorismo, provocando tra l'altro una sensibile contrazione dei partenariati economico-commerciali di Cuba su scala internazionale.

La nuova Amministrazione statunitense ha adottato un atteggiamento di cautela verso l'isola e ha mostrato sinora scarsa propensione ad intraprendere azioni in discontinuità con il passato. Nello scorso mese di febbraio è stata decisa la proroga di un anno del provvedimento di *national emergency* funzionale all'attuazione dell'embargo, in attesa di completare l'esame della fitta rete di restrizioni vigenti. Qualsiasi eventuale cambio di rotta, inclusa l'ipotesi della ripresa del dialogo con L'Avana, che comunque non sembra rientrare tra le priorità della nuova amministrazione, sarà fondato sul pilastro dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

L'Italia si è sempre espressa, di concerto con gli altri Stati membri dell'Unione europea, promuovendo con essi una linea contraria al blocco economico e ai suoi effetti extraterritoriali verso Paesi terzi ritenuti contrari al diritto internazionale e votando tradizionalmente a favore della risoluzione che il Governo cubano presenta annualmente all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Si tratta di una linea coerente e consolidata, come confermato dall'ultimo voto del novembre 2019, di cui il Governo cubano ci è grato e che confidiamo possa contribuire a migliorare il clima complessivo dei rapporti tra L'Avana e Washington, con positive ricadute per entrambi.

La nostra contrarietà all'embargo, peraltro, è dovuta non solo alle ripercussioni sulla popolazione o alla già citata portata verso altri Paesi, ma anche dalla constatazione del fatto che esso non abbia in effetti contribuito a promuovere processi di apertura e di dialogo sui diritti e le libertà fondamentali. Vorrei pertanto cogliere l'occasione per ribadire che l'Italia non ha mai votato a favore delle sanzioni contro Cuba, come già chiarito dal ministro Di Maio durante l'audizione tenutasi lo scorso 31 marzo sulle linee programmatiche del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

L'annuale progetto di risoluzione per richiedere la fine dell'embargo statunitense verrà presentato da Cuba in Assemblea generale delle Nazioni Unite per la ventinovesima occasione consecutiva il prossimo 23 giugno. In quella sede l'Italia, in stretto coordinamento con i *partner* europei, si impe-

gnerà a considerare favorevolmente il progetto di risoluzione per confermare il tradizionale appoggio accordato all'istanza cubana.

PRESIDENTE. Vorrei quindi sentire il Gruppo Fratelli d'Italia sulla proposta avanzata di modifica dell'ordine del giorno G2.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, voglio ringraziare il Governo perché le proposte di modifica che ci ha chiesto di realizzare migliorano la comprensione del nostro testo. Sono elementi aggiuntivi e anche significativi, che vanno nella stessa direzione. Per questo motivo, le accogliamo in pieno.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente. L'illustrazione del vice ministro Sereni è stata estremamente chiara ed esaustiva, per cui c'è poco da aggiungere.

C'è da sottolineare una cosa in particolare: il testo, che ha raggiunto una larghissima convergenza parlamentare, sottolinea in modo particolare un aspetto, riprendendo quelle che sono state le dichiarazioni del Pontefice e del segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, rimarcando una questione fondamentale. Anche in presenza di sanzioni, mai e poi mai queste possono in qualche modo riguardare la fornitura di generi di prima necessità e di strumentazioni mediche.

È chiaro che la posizione del Governo italiano è quella appena illustrata. Speriamo che nella ventinovesima occasione che Cuba presenta alla prossima Assemblea delle Nazioni Unite ci sia, questa volta, la volontà e la capacità di approvarla. Così come è importante continuare nell'opera, da sempre sostenuta dal Governo italiano, di superare definitivamente l'embargo. Per questo, il nostro sarà un voto convintamente favorevole. (*Applausi*).

GARAVINI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, vice ministro Sereni, onorevoli colleghi, Cuba sta cambiando. Impegnata da sempre nel sociale, Cuba è un Paese in cui si hanno ancora tanti problemi. Continua ad essere una realtà controversa, oggetto di molte critiche, cui bisogna guardare, però, in modo differenziato, riconoscendo lo sviluppo in atto. Anche Papa Francesco vi si è recato alcuni anni fa. La sua stretta di mano a Fidel Castro interpreta bene l'immagine del cambiamento in corso.

Nonostante i tanti limiti, si iniziano a vedere i primi segnali di apertura. Il Paese - ad esempio - ha fatto passi avanti importanti in campo sanita-